

**Alfredo Rienzi**

**SULL'IMPROVVISO**

Interroga il vento, nel dubbio, e il fiume

ogni segno ogni indizio  
infinite combinazioni, il fumo  
che alza le leggi di Fourier, l'inizio  
dei canti smeraldini dei Wolof

non comprende il canto dell'assiolo

poggia il palmo al muro  
di mattoni, interroga  
i minimi interstizi:  
tornerà l'erba-vento

sono cose che le dita sentono  
vorrebbero parole, nomi chiari  
(neppure *pietra* lo è, o *cammino*)

ma la vita è stata  
per frammenti, per scie

piena di cavità, anch'essa.

Ritira la mano. Non può  
trattenerla oltre, non può.

Il ginkgo s'è fatto d'oro: natura  
di sonni e risvegli. Inizia a correre  
la ragazza si toglie gli orecchini  
respira l'argine l'autunno flette  
la nuca:

entrò nel suo campo visivo  
prima un transito obliquo  
riapparve, si fermò. Prese dimora.

Questa luce che ora  
torna a crescere  
dove la deporremo  
spenti gli occhi in una notte di dicembre?

c'è stato tempo per disporsi, dici  
verso il giusto angolo d'occidente

è che il tempo non è mai quello giusto  
e le partenze hanno il suono ottuso  
della frana che coglie all'improvviso